

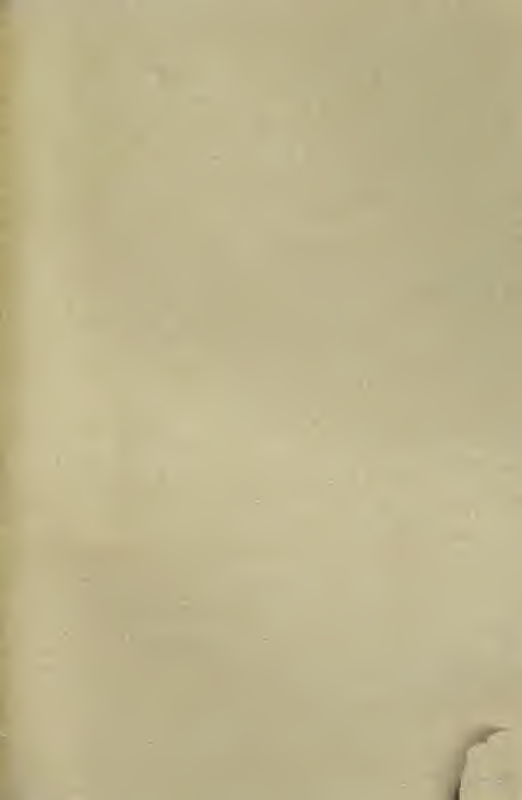
BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

208

17









208. 1X



NELL'OTTAVARIO
DELLA FESTA DEI MORTI



NELL' OTTAVARIO
DELLA FESTA DEI MORTI

PIE LETTURE

COMPENDIATE PER USO DI ALCUNE PARROCCHIE



DI AREZZO



FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILIANA

1866

PRIMO GIORNO.

Stato del Purgatorio.

1. È già pronunziato il decreto, che tutti gli uomini hanno da morire e andare all'altra vita. Ma cosa vi è mai all'altra vita? La Fede c' insegna che le anime perfette, non ree di colpa, non debtrici di pena volano tosto a bearsi in Paradiso. Le anime macchiate di grave colpa son tratte giù nell' Inferno a ricevervi il meritato gastigo. Ma se l'anima fosse sorpresa dalla morte non in peccato mortale, non nella perfetta giustizia, ma in uno stato di mezzo, per cui nè si potesse condannare all' Inferno, nè introdursi in Paradiso, dessa, secondo che continua ad insegnarci la Fede, sarà collocata in un luogo intermedio tra il Paradiso e l' Inferno; luogo non di termine, ma di transito, ove le anime dei fedeli si purgano dei loro difetti, si perfezionano pel Paradiso. Ora in questo luogo, che comunemente diciamo Purgatorio, cadono la maggior parte delle anime che vanno salve, e poche giungono

a schivarlo, perchè poche sono quelle che non rimangono dalla mondana polvere imbrattate.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Questo luogo chiamato pozzo profondo e tempestoso, terra di miserie e di tenebre, quali pene racchiude nel suo seno? Non è differenza, dice S. Tommaso, tra i tormenti dell' Inferno e quelli del Purgatorio. Col medesimo fuoco, ripiglia Agostino, si brucia la paglia e si ripurga l' oro. In mezzo alle stesse fiamme, continua a dirci Gregorio, trova il suo supplizio il dannato e la sua purificazione il giusto. La sola differenza che passa tra le anime reprobe e le anime del Purgatorio, si è che le pene delle prime sono eterne, quelle delle seconde temporali. Il dannato appena entra nell' Inferno perde la speranza di uscirne mai più, non essendovi redenzione o salvezza per chi in vita abusò della redenzione e salvezza procuratagli dal sangue preziosissimo di Gesù. Le anime purganti, fregiate della grazia del Redentore, sono sicure della loro eterna salute, ma dopo aver pagato fino all' ultimo quadrante il debito contratto colla divina giustizia.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Ma quando giungeranno mai quelle anime giuste a pagar questo debito alla divina giustizia? Chi prima, chi dopo, secondo la qualità della

colpa, e la quantità della pena che alla colpa corrisponde. Anzi ci fanno sapere i Dottori e i Padri della Chiesa, che alcune anime non esciranno da quel tormentoso carcere, che nel giorno del finale giudizio, quando cioè dovrà cessare di esistere quel luogo intermedio, e non vi sarà che il Paradiso per gli eletti, e l'Inferno per i reprobì. Oh qual pena lunga sarà mai quella, o fratelli! E noi, quasi fossimo sicuri di andare a salvamento, quasi ci fosse rivelato che poche ore e pochi giorni di Purgatorio basteranno per iscontare le colpe che commettiamo, non ci diamo pensiero del gravissimo gastigo, che accumuliamo sulle anime nostre? Deh! se abbiamo senno e fede guardiamoci gelosamente da ogni colpa, e preveniamo la Giustizia Divina, da noi stessi prendendo dei nostri fatti la vendetta, che inevitabilmente ci attende dopo la morte.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE.

Gran Dio! l'esistenza del Purgatorio coi suoi martôri e colla durata sua, sveglia tosto in noi un sentimento di forte dolore dei nostri peccati, e di tenera compassione per le anime che sono in quel carcere. Ma questo dolore sarà sterile, questa compassione sarà vana se Voi non venite

in aiuto coi meriti della vostra Passione. Deh ! per quell'amara contrizione che Voi sentiste dei nostri peccati nell' Orto di Getsemani , per quell'amore che vi si destò cocentissimo della salvezza delle anime , date a noi la grazia di non ricader più nei nostri peccati , di piangerli , e punirli in questa vita con mortificazioni volontarie , o da Voi stesso permesse. Versate poi sulle Anime del Purgatorio una stilla di quel sudore sanguigno , che bagnò la terra della vostra orazione ; sicchè a noi venga fatto di schivare quel luogo di tormenti ; e le anime che quivi chiedono pietà ne siano quanto prima liberate per salire al vostro seno beato.

Dopo il *Tantum Ergo* , un sacerdote colla stola nera intuoni *Si iniquitates* , come in fondo alle leggende.

Questo Salmo potrà cantarsi anche subito dopo la suddetta Orazione.

SECONDO GIORNO.

Pena del Senso.

1. Le autorità delle sante Scritture ci assicurano che una delle pene del Purgatorio sia quella del senso , prodotta dal fuoco non metaforico , nè ideale , ma vero e materiale , e tanto attivo e possente , che il nostro non è che un'ombra e un fuoco dipinto. La fornace accesa da Nabucco con fuoco sette volte raddoppiato ; l'incendio divoratore della Pentapoli , che in pochi istanti incenerì quella provincia, sono languide immagini di quell'elemento che brucia le anime del Purgatorio. Rappresentiamoci il Signore , che adunando tutti insieme i mali dell'universo , n'estratta l'essenza la più pura e con questa accenda la fornace del Purgatorio ; potrebbe mai immaginarsi incendio più grave e più terribile di questo ? Qual cuore non si commoverebbe a tanta acerbità di supplizio ?

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Eppure non di altra tempra è il fuoco del Purgatorio, che chiude in sè tante sensazioni dolorose quanti sono i generi dei tormenti nell'universo. Quindi è che caldo e freddo, sete e fame, noja e stimoli, tenebre e spaventosissima luce, come ogni altro malore si collegano a un tempo in quel fuoco, e cospirano a tormentare le povere anime del Purgatorio con saggia e giusta misura, rendendosi più penetranti ed attive ove la malizia fu più considerata ed intensa. L'uomo in mezzo alla distrazione del mondo non fa riflessione a quest'atrocità di pena che lo attende nell'altra vita, e sconsigliatamente dice esser la medesima cosa trovarsi nel Purgatorio tanto per un peccato di più, come per un peccato di meno. Ma sappiamo noi cosa vuol dire un peccato di più? Vuol dire un tormento di più, ossia un Purgatorio raddoppiato e cresciuto, quanto si raddoppiò e crebbe il nostro peccato.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Presunzione imperdonabile sarebbe voler colle nostre corte vedute indagare e conoscere il modo, con cui la divine virtù opera così fatti prodigi di vendicatrice giustizia. Ci dicono pure i Padri che il fuoco del Purgatorio si unisce a quelle anime quasi veste o forma di corpo. Ci ripetono ancora che come la nostra anima vivifica il nostro corpo, comunque l'anima sia

spirituale e il corpo sia materiale ; così un corpo , come è il fuoco, può punire e realmente punisce l'anima nostra ch'è semplicissimo spirito. Confessiamo che il modo col quale avviene questo prodigio è arcano , è impenetrabile, come arcane ed impenetrabili sono tante altre cose nell'ordine di natura e di grazia : ma questo prodigio non è meno vero , perchè rivelato da un Dio verace per essenza e onnipotente per natura. Questa è la ragione suprema colla quale s'acqueta il nostro intelletto. Ora se crediamo questo mistero , perchè non ci adoperiamo fin d'ora di schivarne gli effetti tormentosi ? Fratelli ; solo il fuoco di quella purissima carità, che a Dio ci porta e a Dio ci tiene uniti, può spengere il fuoco del Purgatorio. Ardiamo dunque di questo fuoco d'amore celeste in vita , se non vogliono bruciare del fuoco misterioso del Purgatorio dopo morte.

Pater , Ave , Gloria , Te ergo.

ORAZIONE.

Sacramentato Signore , Voi che veniste in terra a portare il fuoco di carità, Voi accendetelo nei nostri petti, Voi nutritelo, afforzatelo, finchè le anime nostre non sieno fatte sante e degne di venire a Voi senza pur toccare il fuoco della loro espiazione. Questa carità ecciti pure

nei nostri cuori, e mantenga vivissimo il desiderio di soccorrere e liberare i defunti dagli ardori intollerabili del Purgatorio. Anzi poichè ogni nostro sforzo sarebbe infruttuoso, se non fosse unito ai meriti vostri, ravvivate i nostri suffragi col fuoco di quella carità che vi spinse alacramente a portare in pace il tradimento di Giuda, le false accuse dei vostri nemici, gli scherni dei vostri giudici, e quanto patiste nei tribunali; sicchè il fuoco di quelle anime si commuti nel fuoco dell'amore celeste, che le renda eternamente beate.

Si iniquitates, De Profundis.

TERZO GIORNO.

Pena del danno.

1. La pena più grande che si soffre nel Purgatorio è quella del danno, la quale consiste nella lontananza da Dio. Cento e mille pene del senso, dice S. Giovanni Grisostomo, non sono da paragonarsi con quella per cui un'anima sciolta dal corpo e necessariamente portata verso il suo Dio, più che il grave non tende al suo centro, da Dio è respinta e dalla sua giustizia trattenuta nel Purgatorio. Assalonne impedito di presentarsi al cospetto del padre, tuttochè fosse stato rimesso in sua grazia e richiamato dall'esilio, invocava la morte, riempiva la reggia di tristezza e di pianto, perchè troppo amaro al suo cuore era il divieto di vedere e parlare col suo buon padre. Le anime del Purgatorio richiamate dall'esilio del mondo, sicure della grazia divina sono proibite di vedere a faccia a faccia il loro Dio. Risuona adunque quel carcere di pianti, di gemiti e sospiri che giungono fino al Cielo. Ah! giungano una volta anche alle nostre orec-

chie, e ci muovano ad interporre i più fervorosi uffici, perchè siano esse consolate della vista del Padre celeste.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. La lontananza di un oggetto è tanto più sensibile, quanto più se ne conosce il merito, se ne amano le qualità. Ma chi conobbe Dio più delle anime del Purgatorio? Lo conobbero col lume della fede e colle illustrazioni della grazia mentre furono in questa vita. Meglio lo conobbero quando dopo morte si presentarono a Lui, ed Egli impresso nelle loro menti una immagine così viva di Sè stesso, che il loro intelletto non sa e non può occuparsi che di Dio. Per questa cognizione, la volontà di quei fortunatissimi spiriti si eccita, si ravviva, si slancia a Dio, fonte di vera bontà, pelago di ogni perfezione; ma intanto da Dio sono tenute lontane, come non affatto degne di Lui. E chi non accorrerà a sciogliere i lacci che tengono avvinte quelle anime desiderose di levarsi al Cielo sulle ali di quella misericordia che implorano da noi?

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. È vero che quelle anime leggendo nell'immutabile decreto della predestinazione divina si consolano di essere state prescelte alla gloria eterna, di cui entreranno, o più presto o più

tardi, al possesso infallibilmente. Pure se cotesta certezza le conforta da una parte, la dilazione del bene sperato le affligge dall'altra, e i medesimi desideri che formano la vita e l'alimento della speranza, creano altresì dentro di esse un carnefice che le tiranneggia e le martoria. Oh! se a queste cose pensasse un cuore che ama, un cuore che spera nel bene sovrano, che è Dio, ne sentirebbe tutta la forza per sè stesso in sollievo dei poveri defunti! Deh! cominciamo finalmente ad apprezzare la perdita che talora facciamo di Dio quaggiù. Nè la speranza di poterlo ritrovare ci renda meno pronti a piangerlo, a sospirarlo; come la speranza che nutrono le anime del Purgatorio non deve trattenerci dal supplicare il Signore, perchè riavvicini le sue dilette spose, che di niente più si dolgono, che della lontananza da Lui e dal suo regno beato.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE.

O nostro adorabilissimo Signore, Voi ci avete creati per Voi, e il nostro cuore è inquieto se non riposa in Voi. Deh! se i nostri falli vi avessero disgustato tanto da esservi allontanato da noi, tornate a noi che vi cerchiamo, e vi

sospiriamo nell'umile confessione e nel sincero dolore dei nostri peccati. Nè tardate a mostrare la vostra faccia benefica alle vostre figlie e spose dilette del Purgatorio. Oh! suoni finalmente la vostra voce soave, e dica ad esse: Sorgete, o mie amiche, e venite; chè l'inverno passò, e la pioggia della vostra tribolazione è cessata. Che se le nostre preghiere non fossero degne di essere consolate, Voi offrite alla eterna Giustizia gli strazi della vostra flagellazione; e quel sangue che bagnò la colonna a cui foste legato, scenda su quelle anime penanti, le lavi di ogni macchia, e cangi l'oggetto lontano delle loro speranze nel pronto possesso della loro consolazione e pace sempiterna.

Si iniquitates, De profundis.

QUARTO GIORNO.

Sebbene le anime del Purgatorio siano sante , non possono però meritare più nulla , e Dio desidera che le suffraghiamo.

1. Sante sono le anime del Purgatorio , perchè confermate in grazia di Dio , care ed accette al suo cuore, destinate al Paradiso. Or per quali demeriti son condannate a pene cotanto atroci ? Se il mondo considerasse quei demeriti , li chiamerebbe debolezze facili a perdonarsi. Ma non così le considera il Signore: Egli ne conosce la intrinseca malizia , li giudica a proporzione del loro vero peso colle bilance della sua Giustizia , che non va soggetta nè a prevenzione, nè ad errore ; però trova sempre in esse di che purificarle , di che abbellirle per quel regno ove non entra nè ruga , nè macchia. Oh ! se il Signore permettesse che per un istante solo provassimo come Dio punisce le colpe anche leggiere, ce ne guarderemmo studiosamente , nè saremmo arditi di condannare e mettere in dileggio la solleci-

tudine di quei pii fedeli, che per amor di Dio e dell'anima propria rifuggono dal pericolo di ogni colpa, come dalla vista e dal morso di serpe velenoso.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Ma che giova a quelle anime essere amate da Dio, aver piccole macchie da tergere? Sopportino esse pure in pace acerbissime pene, siano pure eroici gli atti de' loro sentimenti; dopo la morte si pone il suggello ad ogni acquisto di merito colla perdita della libertà, e dove siamo giunti colla misura dei nostri guadagni spirituali, ivi si resta. Adunque lo stato delle anime del Purgatorio, è fisso ed immobile senza compensi di viepiù meritare; è una pura soddisfazione di debito, e si potrebbe dire un puro penare; e questo stato aumenta ed esacerba le loro pene. Un solo conforto hanno esse nel pensare che noi possiamo meritare per loro, e supplire alla loro impotenza. Gridano esse da quel carcere aiuto, lo sperano ancora dalle nostre promesse od obbligazioni contratte; se ne ripromettono per l'interesse che a noi stessi nè tornerà. Ma chi di noi ha tanta fede da pensare a queste cose e decidersi a venire in soccorso di quelle misere? Come dunque ci muoverebbe un disgraziato caduto in una cisterna e incapace di risalire, così ci muovano le anime dei nostri fratelli ca-

duti nel baratro del dolore , e che non son più atti ad affrettarne l'uscita.

Pater , Ave , Gloria , Te ergo.

3. Ma che direte, o fratelli, se Dio medesimo, secondo l' ordinamento presente della sua provvidenza, non può venire in aiuto delle anime del Purgatorio, sebbene le ami tenerissimamente? La sua santità, la sua giustizia, il suo stesso amore rendono inesorabile il suo braccio nel punirle. La santità, perchè essendo per essenza contraria ad ogni peccato e difetto, non può permettere che un'anima macchiata entri in Paradiso: la giustizia, perchè esige che sia compensato ogni offeso diritto della Divinità: l'amore, perchè bramandole a sè similissime, non cessa di raffinarle finchè non siano addivenute una perfetta copia della suprema bontà. Ma quanto il Signore legava la sua potenza a soccorrere quelle anime santissime, altrettanto le raccomanda a noi e alla nostra carità. Aspetta dunque la mediazione delle nostre preghiere; e dai nostri suffragi, dalle nostre mani vuol che gli siano portate sino al suo seno, che sta in un'amorosa impazienza di abbracciarle. Chi di noi non vorrà consolar questo buon Padre, che a noi si volge in atto supplichevole, e a noi chiede le sue carissime figlie, quasi non sappia esser beato senza di esse?

Pater , Ave , Gloria , Te ergo.

ORAZIONE.

O Padre e Signore pietosissimo, noi abbiamo inteso le brame accesissime del vostro cuore, ed è ragione che noi vostri figli le consoliamo. Gradite adunque la nostra mediazione Voi che la desiderate e la volete: donate a quelle afflittissime figlie di Sion la sospirata liberazione dalle pene che soffrono, e accettate in compenso tutte le opere buone che dai fedeli si fanno in tutto l'universo. Ma perchè di tanto non potrebbe esser sodisfatto il rigore della vostra giustizia, accogliete il merito e le sodisfazioni che Gesù vostro Figlio accumulò per nostro vantaggio nella sua crudele incoronazione di spine. Quel capo, d'ogni parte traforato e bagnato di sangue, Vi muova a pietà; e la implorata grazia rallegri il vostro cuore tenerissimo, coroni le nostre preghiere, e compia gli ardenti desideri del Purgatorio.

Si iniquitates, De profundis.

QUINTO GIORNO.

Modo di suffragare le anime del Purgatorio.

1. La Chiesa di Gesù Cristo, di cui Egli stesso è il Capo, è divisa in tre particolari chiese come in altrettante membra, che compongono il suo corpo; nella Chiesa trionfante, che regna ne' Cieli; nella purgante che pena nel Purgatorio; e nella militante che combatte sulla terra. Vi è fra queste Chiese una reciproca comunione di carità, che si chiama comunione de' Santi, in forza di cui vicendevolmente si aiutano e si soccorrono. Per la qual cosa se Iddio, per la legge che ha imposto a sè stesso, non può aiutare le anime del Purgatorio, le aiutano per altro i beati Comprensori del Cielo, mossi non solo dalle loro pene, ma anche dalla propria felicità che va crescendo in Paradiso colla loro liberazione. E noi pure, sebbene posti in questo mondo, abbiamo in nostro potere abbondantissima copia di acque prodigiose per estinguer le fiamme del Purgatorio, e

in nostra mano sono le chiavi di quel carcere. Oh quanto largo campo adunque si apre alla nostra carità! Poniamo mano all'opera ed entriamo in una gara pietosa cogli Angeli e coi Santi per togliere dallo stato di tanta miseria le anime dei nostri defunti!

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. In doppia maniera possiamo recar sollievo alle anime dei defunti; per via di grazia e per via di giustizia. Per via di grazia, le solleviamo quando tra la divina giustizia e le anime del Purgatorio poniamo a mediatore Gesù Cristo medesimo offerendo nel Santo Sacrificio della Messa il di Lui medesimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità; sacrificio, che pel suo valore infinito basterebbe a liberare tutte le anime del Purgatorio. Solleviamo ancora quelle anime quando preghiamo tutti insieme nelle sacre funzioni, oppure privatamente ciascuno nel suo segreto, essendochè l'orazione è la chiave del Cielo, il mezzo più efficace per muovere il cuore di Dio: anzi Dio stesso si protesta per bocca di Davide, che se il popolo fedele Lo invoca a pro di quelle infelici, lo esaudirà. Oh quanto è facile adunque sovvenire ai nostri defunti! Potremo scusarci di non fare elemosine, di non poter digiunare in suffragio di esse; ma chi dirà, non potere e non saper pregare? Preghiamo adunque nelle pubbliche

chiese , preghiamo nelle nostre case , preghiamo con fervore e costanza, perchè i nostri fratelli e sorelle siano prosciolte dai lacci delle loro colpe, e acquistino la libertà dei figli di Dio.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Si suffragano le anime del Purgatorio per via di giustizia, quando si redime la loro pena colle elemosine e coi digiuni. La elemosina è come un'acqua che rattempra ed estingue le pene del Purgatorio, ed è uno dei più efficaci mezzi di suffragio, massime se sia fatto con vero spirito di carità. Fra le elemosine entrano pure le altre opere di carità temporali, e spirituali verso il prossimo, le quali ogni qualvolta si esercitano con intenzione di suffragare alle anime purganti, si raccoglie il frutto di sovvenire ai bisogni di questo mondo e ai più bisognosi dell'altro. Anche il digiuno mirabilmente compensa i diritti della divina giustizia; e sotto questo nome di digiuno si comprendono non solo tutte le astinenze volontarie, ma tutte le tribolazioni ancora che s' incontrano nella vita. O siamo dunque ricchi o poveri, facciamo elemosine secondo la nostra possibilità; mortifichiamo dunque la nostra carne con penitenze elettive, o almeno accettiamo quelle croci che manda o permette il Signore sopra di noi: e prendiamo l'uso di trafficare porzioni dei nostri averi, le nostre opere di miseri-

cordia , e le nostre istesse mortificazioni a sollievo e redenzione di quelle anime benedette.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE..

Adorabilissimo Signore, noi sappiamo che quanto faremo ai tribolati e agli afflitti in nome vostro lo faremo a Voi stesso. Eccovi adunque un pegno di quell'amore che a Voi ci stringe come al Capo di tutta la Chiesa trionfante, militante e purgante, e come segno della nostra compassione operosa verso dei nostri fratelli defunti. Noi offriamo per essi le nostre preghiere pubbliche e private, le nostre opere buone, con tutto quello che o per vostra elezione o per vostro volere ci converrà tollerare pel corso della nostra vita, sia nel corpo, sia nello spirito. Nelle vostre mani pure ponghiamo per mezzo dei poverelli i nostri beni temporali. Ma nostro tesoro è pure la vostra passione: però alle nostre povere offerte uniamo il valore infinito dei patimenti che tolleraste su per la via del Calvario gemendo sotto il peso della vostra croce; e vi preghiamo che i nostri defunti possano con questo mezzo soddisfare le partite del debito che tengono colla vostra giustizia, ed entrare al possesso della celeste eredità.

Si iniquitates, De profundis.

SESTO GIORNO.

Col suffragi s'imita e si compie l'opera della Redenzione, e si accresce la gloria al Cielo.

1. Grande, meravigliosa, e degna veramente di un Dio, è l'opera della nostra Redenzione. Or chi non vorrebbe almeno imitarla, per rendersi simile a Dio? Eppure noi non facciamo di meno suffragando le Anime del Purgatorio. Se infatti Gesù Cristo colla redenzione liberò l'uomo dal reato di colpa e dal debito della pena eterna, noi coi nostri suffragi cancelliamo in quelle anime i nèi dei lor difetti, e paghiamo il debito della pena temporale, di cui son debitrici. Se Gesù Cristo colle sue grazie rimise l'uomo nell'amicizia di Dio e gli riacquistò il diritto alla eterna felicità, noi coi nostri suffragi mandiamo quelle anime in seno a Dio, e le poniamo al possesso del regno beato. Nè occorre spargere il sangue come fece Gesù Cristo per eccesso di carità, nè sacrificar la vita o privarci d'ogni nostro avere: bastano i sacrifici che si fanno pel mondo. Ma sopra ogni altra

cosa basta che noi offeriamo per la redenzione del Purgatorio, quanto Gesù Cristo ha patito per la redenzione del mondo, perchè tutti possiamo addivenire redentori del Purgatorio, e degni imitatori di Gesù Cristo! Chi non vorrà per cotal mezzo così facile acquistarsi un titolo di gloria così nobile? Certo che tutti.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Ma ravviviamo, o Cristiani, per un momento la nostra fede, e pensiamo che Gesù Cristo non abbandona le anime dei nostri defunti nel profondo del Purgatorio, ma colaggiù in compagnia di esse pena anche Egli tra le fiamme come redentore nelle sue redente, come padre nelle sue figlie, come amante nelle spose sue, come capo nelle sue membra; e questo Redentore affannoso, questo Padre afflitto, questo Amante desioso, questo Capo dolente a noi si volge da quell' oscuro carcere e ci prega, perchè di Lui ci muoviamo a pietà, non meno che di loro, ripetendoci a voce commovente, che quanto faremo a pro di quelle anime Egli lo accetta come fatto a sè Stesso, come se Egli fosse il paziente da doversi liberare coi nostri suffragi da quei fieri tormenti. Si possono mai desiderare più forti motivi per deciderci ad un opera di tanta pietà? Come dunque una volta il Salvatore discese nel Purgatorio per liberarvi le anime penanti, discendiamo noi pure colaggiù, versiamo noi pure in gran copia i nostri suffragi

sopra quelle anime benedette , sicuri che in esse
r'doneremo la libertà a Gesù Cristo medesimo.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Ed oh! chi potrebbe descrivere la gioja del Paradiso al comparire di un'anima colassù , già redenta dal Purgatorio! Immaginate, o Cristiani, se il Padre Celeste inviterà tutta la sua corte a festeggiarne l'ingresso! Egli che protesta che in Cielo si mena tripudio per un sol peccatore che si riduce a penitenza, oh! come nel suo cuore esulterà abbracciando queste sue figlie e coronandole di gloria immortale! Oh! come risponderà alla sua gioja , la gioja festiva degli Angeli, e specialmente di quei che ne furono quaggiù vigili ed amovoli custodi! Oh! come sorrideranno i Santi, e quelli in particolar modo invocati e onorati come protettori! Ma più d'ogni altro si rallegrerà Maria Madre di tutti, e singolarmente delle anime del Purgatorio. Oh come esulterà il materno suo seno in vedere intorno a sè i suoi fidi vassalli, e cari pegni del dolce suo amore! Beati noi se possiamo apportare tanta contentezza a Gesù, a Maria, agli Angeli, ai Santi del Cielo! Le volte di quella beata magione risuoneranno delle nostre lodi, e tutto il Paradiso magnificherà la nostra operosa carità, implorando su di essa una ricompensa adeguata ed eterna.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE.

O Salvatore delle anime nostre! l'imitare in qualche maniera e compiere l'opera della vostra redenzione non solo è un nostro dovere, fondato sulla riconoscenza di quanto avete operato per noi, ma anche una nostra santa ambizione, ispirataci dal sapere che così si accresce la gloria vostra e di tutti i beati Comprensori. Però gioite sin d' ora, o Gesù, e chiamate pure tutta la Corte celeste a menar festa e tripudio per la vicina liberazione delle vostre figlie e spose dilette: chè noi vi promettiamo ogni più generoso sforzo per sollevarle ai gloriosi troni del vostro regno con una non mai interrotta copia di suffragi. Ma poichè nulla vale il nostro bene, se dai vostri meriti non sia sostenuto, applicate sin d' ora a quelle anime il sangue che versaste nella vostra crocifissione, le pene che soffriste nelle tre ore della vostra agonia, e per questo sangue e per queste pene abbia il suo complemento la redenzione dei nostri fratelli defunti, nei quali desideriamo che siate sempre più benedetto, esaltato, glorificato in eterno.

Si iniquitates. De profundis.

GIORNO SETTIMO.

Ragioni generali e speciali di suffragare i morti.

1. Non vi è nazione sì barbara, che non abbia cura dei suoi morti, non senta pietà della loro anima, e non procuri alla sua maniera di suffragarli. È questo adunque un sentimento inscritto nel cuore dalla istessa natura, e il resistervi sarebbe crudeltà. Nè la nostra religione scioglie i vincoli di natura, anzi li rassoda e li perfeziona, essendochè Gesù Cristo è il capo di tutti i credenti, ed ogni fedele è membro del suo mistico corpo, la Chiesa. Come una parte adunque del tutto, e una porzione elettissima di noi stessi dobbiamo riguardare le anime del Purgatorio, siccome quella, che presto sarà glorificata in cielo. In questa porzione vi hanno moltissimi, che avendo avuto uniformità di costumi e di abitudini in una medesima patria, hanno diritto alla nostra particolar considerazione come lo ebbero in vita, perchè i diritti della patria son

pure spirituali, e si estendono anche al Purgatorio, che è l'ultimo stato di bisogno in che si trovano i nostri concittadini. Ravviviamo adunque, o fratelli, tra noi questi sentimenti, dei quali Dio stesso è l'autore, e con generosa abbondanza di suffragi mostriamo come non siamo sordi alle voci di natura, alle massime di religione, alle leggi di patria.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Sennonchè la voce del sangue grida sempre al cuore, e si fa sentire in questo mondo non meno che nell'altro. Ciascuno in questo e nell'altro mondo ha parenti; qua vi sono i viventi, là i morti; e tanto agli uni che agli altri siamo debitori degli uffici reclamati dal sangue e dalla parentela. Nè si disgiungono le relazioni del sangue da quelle dell'amicizia, le quali siccome nacquero dalla conformità dell'indole, degli studi e delle professioni, così sono più forti e più nobili, quanto lo spirito vince il corpo in eccellenza ed in gagliardia. Guardiamole bene quelle anime, che soffrono nel Purgatorio coll'occhio della Fede. Non sono esse le anime dei nostri antenati così industri e premurosi, dei nostri padri così solleciti, delle nostri madri così tenere, dei figli sì cari, dei fratelli sì dolci, delle spose cotanto amorose? Non sono le anime dei nostri amici così fedeli tanto nelle prospere che nelle

avverse vicende di nostra vita? Non abitavano essi poc' anzi sotto un medesimo tetto, e non formavano nelle nostre famiglie, e con noi un solo cuore, una sola volontà? Chi non ha cura dei suoi, dice S. Paolo, è un barbaro, anzi peggiore dei barbari, e chi abbandona gli amici nella miseria è uno sleale, ed un empio, indegno del nome santo di amico.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Nè minore efficacia debbono avere nell'animo nostro i benefizi che ci fecero i nostri defunti. Se fummo conservati e nutriti, se avemmo educazione e istruzione, se ereditammo onori e sostanze, non furono queste cose altrettanti doni dei nostri benefattori? E questi doni non meritano la nostra riconoscenza? vorremo essere inferiori alle bestie istesse, che danno segni non equivoci di loro gratitudine a chi le beneficia? Forse chi sa che quelli stessi che ci beneficiarono non si trovino ora tra le fiamme ad espiare il disordinato amore che ebbero per noi? Forse aspettano che siano adempite quelle fiduciali promesse colle quali raddolcivamo ad esse l'amarezza della loro partenza da noi. Forse ci fanno sentire gli amari rimproveri di tanti legati pii non soddisfatti e reclamati dalle leggi umane e divine. Ahimè! sarebbe un mostro chi si scordasse dei benefizi ricevuti; ingiusto chi non at-

tenesse la data parola; misero chi credesse far buon pasto dei sacrifici dei morti, chè certamente si convertirebbe in pernicioso veleno, se non anche frutterebbe lo spianto delle famiglie, e la maledizione del cielo. O fratelli non c'incresca portare nell'adempimento di questi obblighi la nostra diligenza fino allo scrupolo; chè questo esige riconoscenza e giustizia.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE.

Dolcissimo nostro Signore, oh quanti titoli ci stringono a pietà verso i nostri defunti! Ci astringe natura coi suoi sentimenti, religione e patria colle loro leggi: grida il sangue coi suoi vincoli, l'amicizia con i suoi affetti, il beneficio colle sue obbligazioni, in una parola non vi è sentimento del cuore che non c'ispiri commozione, non ci sforzi a sovvenire le anime del Purgatorio. Con tutti i sentimenti adunque del nostro cuore noi ve le raccomandiamo, e vi preghiamo che le nostre preghiere non siano scarse, ma adeguate ai molti diritti che hanno alla nostra carità. Anzi poichè l'amore per esse vi spinse ad abbracciare la morte, e a versare dall'amoroso Costato quanto di sangue vi era restato nelle vene; per questa medesima morte, per questo medesimo sangue

si plachi la eterna vostra giustizia : abbiano esse ricovero nel vostro seno aperto all'amore e alla felicità dei vostri eletti, e quivi trovino la stanza del loro riposo, la sede del refrigerio, e la chiarezza della beatifica vostra luce !

Si iniquitates, De profundis.

OTTAVO GIORNO.

Vantaggi temporali ed eterni che derivano dal suffragare i morti.

1. Il sommo sacerdote Onia e il gran profeta Geremia esciti dal numero de'viventi, furono visti con le mani levate in alto in atteggiamento di preghiera pei loro fratelli sopravvivenenti e per la loro patria. Similmente le anime del Purgatorio, mosse da sentimenti religiosi di carità e riconoscenza, pregano incessantemente per noi, e così compensano i nostri suffragi con una molteplice varietà d'implorati soccorsi. Il perchè l'uomo pietoso verso il Purgatorio nuoterà nella pace e nell'abbondanza, goderà, dice Davide, lunghi giorni, il Signore lo conserverà nella sanità delle membra, lo vivificherà in mezzo alle mortalità dei popoli, e lo renderà beato in sè stesso e nella sua discendenza. In una parola noi doniamo ad esse uno, ed esse ci ottengono cento; ora implorandoci beni, ora preservandoci dai mali talvolta visibilmente, tal'altra di nasco-

sto: poichè di tanta tenerezza si sentono struggere verso i loro benefattori, che dimenticano quasi sè stesse, e adoprano le più insinuanti ed efficaci parole per ottenerci il ricambio delle più copiose benedizioni del Cielo. Beato e mille volte beato chi si studia impegnare a proprio vantaggio la gratitudine di quelle anime che son tutte amore per i loro generosi benefattori.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

2. Se non che qual grazia crediamo domanderanno per noi principalmente quelle anime appena salite in cielo? Spinte da una carità più perfetta, l'oggetto e il sospiro più grande della loro preghiera sarà la salute eterna dei benefattori. — Gran Dio, esclameranno esse a piè del suo trono, abbiate pietà di coloro che ebbero pietà di noi. Essi ci liberarono dalle infuocate catene del Purgatorio, e voi li sciogliete dai lacci del peccato. Essi ci schiusero le porte del nostro carcere, e voi aprite loro le porte del Paradiso. Sarà mai possibile che siano esclusi da questo regno beato quelli che tanto fecero per affrettarcene il possesso? Saranno privi della beatificante vostra visione coloro, che con incessanti preghiere e suffragi quassù ne fecero volare a deliziarci nella vostra faccia? non saranno salvi coloro che salvarono noi? Ah! Signore non negate questa grazia alle vostre sante figlie e

spose dilette. Siano i nostri benefattori nostri compagni di felicità e di gloria: vengano essi pure quassù a ricevere il premio dell'amore operoso con che ci portarono al vostro seno paterno. — Oh qual sorte per noi avere il patrocinio della nostra eterna salute nelle mani di spiriti così cari al Signore! Una sola parola che essi dicano per noi, noi siamo salvi, noi abbiamo assicurato Dio e il Paradiso per tutta la eternità.

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

3. Con quella misura, dice il Signore, con cui avremo misurati gli altri, saremo misurati noi stessi. Chi semina pietà raccoglie manipoli ubertosi di pietà. Piace a noi incontrare tenerezza di cuore verso di noi in quelli che rimarranno in vita dopo la morte nostra? Siamo noi stessi ora compassionevoli verso di coloro che già passarono all'altra vita. Altrimenti scesi che saremo nel Purgatorio noi sperimenteremo quella medesima durezza e dimenticanza, che avremo usata in vita coi nostri defunti. Anzi siccome chi fu misericordioso e pio proverà una pietà felicemente secondata ed accresciuta dal divino favore, così chiunque si mostrerà duro di cuore, per giusta disposizione della Divina Giustizia sperimenterà poco o nulla giovevoli quei suffragi eziandio, che saranno fatti per lui. Lasciamo adunque in questa terra esempi di generosa sov-

venzione verso il Purgatorio ; esempi di esattezza e puntualità nell'adempiere le promesse e le obbligazioni che abbiamo contratte coi nostri defunti : chè la nostra condotta servirà come di sprone ai superstiti per fare altrettanto verso di noi. E chi di noi , o fratelli, vorrà esser così trascurato del suo bene, da non pensare a provvedersi di aiuti per quel tempo in cui sarà più forte il bisogno e più grande la sua miseria ?

Pater, Ave, Gloria, Te ergo.

ORAZIONE.

Amabilissimo nostro Redentore Divino , se tali e tanti sono gl' interessi, che nel tempo e nella eternità provengono ai devoti delle anime del Purgatorio , noi vogliamo che il nostro impegno in suffragarle sia grande e costante , non tanto per iscancellare ogni tratto della passata nostra sconoscenza, quanto per corrispondere in appresso ai doveri che ci stringono verso di esse.

Noi vi promettiamo, o buon Gesù, che non vi sarà riguardo che ci distraga , non difficoltà che ci rallenti, non tedio che ci raffreddi , non qualunque siasi altro motivo che ci distolga. Questo è il fermo proposito col quale intendiamo suggellare il nostro pio esercizio di quest' Ottavario. Angeli del Paradiso , Beati abitatori della

celeste Gerusalemme , e voi pure , o Maria , che tanto godete della liberazione delle anime del Purgatorio , e che a noi la chiedete aspettandola con amorosa impazienza , impetrateci grazia di tener saldo questo proposito coll'uso di quei mezzi efficacissimi che la religione e la Chiesa ci somministrano. Ma Voi specialmente, o Gesù, rinnovate in questo giorno il grazioso prodigio di misericordia che operaste dopo morte. Scendete in quel carcere , rallegrate quelle anime della vostra presenza , purificatele coll'applicazione dei meriti infiniti che acquistaste in vita e in morte, e con in mano il vessillo della vostra vittoria riportata sulla morte e sul peccato , guidatele ai trionfi del Cielo, ove inebriate al torrente del vostro amore sciolgano un cantico di lodi e di benedizione alle vostre misericordie. Così sia.

Pater , Ave , Gloria , Te ergo.

Ant. Si iniquitates.

Psal. De profundis clamavi.

Ripetuta l'Antifona *Si iniquitates* , immediatamente si dica:

Ÿ. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace.

℟. Amen.

Ÿ. Domine , exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spirito tuo.

OREMUS.

Fidelium Deus omnium conditor et redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. R. Amen.

Ÿ. Requiem aeternam dona eis Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

Ÿ. Requiescant in pace.

℟. Amen.

NOVE PREGHIERE

PER

UN TRIDUO ALLA MADONNA

1. Ecco, o Madre di Dio, ai piedi vostri un misero peccatore. Io sento chiamarvi da tutti il rifugio dei peccatori, la speranza dei miseri, l'aiuto degli abbandonati. Dunque Voi siete il rifugio mio, la speranza mia, l'aiuto mio; e Voi con la vostra intercessione mi avete a togliere dal misero stato in che sono. Dacchè ho perduta la grazia divina per tante colpe commesse, sento nel mio cuore la voce di Gesù che mi manda a Voi, e vuole che io chieda la vostra intercessione presso di Lui. A Voi dunque ricorro, il vostro Cuore scongiuro. Dite a Gesù che mi perdoni, ed Egli mi perdonerà. Dite a Gesù che il vostro cuore brama la mia salute, ed Egli mi salverà. Fate conoscere, o mia buona Madre quanto bene sapete fare a coloro che confidano in Voi, e nel vostro cuore amoroso.

Tre Ave Maria.

2. Pietosissima Madre ! Se le mie colpe sono state perdonate, io riconosco questa Grazia dai meriti di Gesù , e dai sospiri del vostro Cuore. Ma io posso tornare al peccato : il pericolo non è cessato e i nemici non dormono. Ah ! mia dolcissima Madre proteggetemi , e non permettete che io abbia a tornare schiavo delle mie passioni e del demonio. Io so che mi ajuterete, e vincerò col vostro ajuto, se a Voi mi raccomando: ma io temo di questo, che cioè nelle occasioni di peccare io abbia a lasciare di chiamarvi, e così mi perda. Ottenetemi adunque che negli assalti dell' inferno io ricorra sempre a Voi, e al vostro Cuore dicendo: « Maria ajutatemi, Madre mia non permettete che io mi danni e perda per sempre il mio Dio ».

Tre Ave Maria.

3. O Maria, qual sarà la morte mia ? Quando considero i miei peccati, quando penso al momento della mia morte, dopo la quale dovrò esser giudicato, io tremo e mi confondo. O mia cara Madre, non mi abbandonate in quel momento di tanto bisogno. Se al presente mi tormenta tanto il rimorso dei miei peccati, l'incertezza del perdono, il pericolo di ricadere, ed il rigore della Divina giustizia, che sarà di me negli estremi della mia vita ? O mia Signora, prima che giunga la mia morte, impetratemi un gran dolore

dei miei peccati, una vera emenda, e costante fedeltà al mio Dio nella vita che mi resta. E quando sarò vicino a spirare venite Voi stessa a consolarmi con la vostra presenza, perchè io voglio morire nelle vostre braccia, col vostro Nome in bocca, e con quello di Gesù. O Maria vi aspetto: questa grazia l'avete fatta a tanti vostri devoti, la voglio, e la spero ancor io dal vostro amorosissimo Cuore.

Tre Ave Maria, Litanie.

4. O Madre di misericordia, quante volte mi avete liberato dall'Inferno! Voi neppure da me pregata, ma solo per vostra bontà tratteneste la Divina giustizia, e poi vincendo la mia durezza mi tiraste a confidare nel vostro Cuore. Ah! mia cara Madre seguitate a liberarmi dall'Inferno. Che mi gioverebbe la vostra misericordia, se finalmente io mi dannassi? Soffrireste Voi di veder dannato un vostro servo? Ah! io mi dannerei se vi lascio. Ma chi avrà cuore di lasciarvi? Chi potrà scordarsi dell'amore che mi avete portato? Madre mia, giacchè avete fatto tanto per liberarmi, compite l'opera, seguite ad aiutarmi, non mi lasciate in mano mia, chè io mi perdere; ma tenetemi sempre sotto la protezione del vostro Cuore, e così sarò salvo dal peccato e dall'Inferno.

Tre Ave Maria.

5. O Regina del Paradiso , che sedete sopra tutti i cori degli Angeli la più vicina a Dio, da questa valle di miserie io misero peccatore vi saluto , e Vi prego a piegare verso di me i vostri occhi pietosi. Guardate , o Maria , in quanti pericoli ora mi trovo , ed ho da trovarmi in questa terra , di perdere cioè l'anima , il Paradiso e Dio. Ah! Maria quando sarà quel giorno che mi vedrò salvo ai piedi vostri? Quando fisserò la bella faccia che tanto mi consola al solo immaginarla? Quando vedrò il vostro Cuore tutto ardente di carità , e che tanta fiducia m'ispira? Quando bacerò quella mano che tante volte mi ha liberato dall' Inferno , e tante grazie mi ha dispensate? Dolcissima Madre, io vi sono stato molto ingrato nella mia vita; ma se vengo in Paradiso , Vi amerò con tutte le mie forze , e compenserò la mia sconoscenza con benedire e ringraziare ogni momento il vostro Cuore per tutta la eternità.

Tre Ave Maria.

6. O Maria, nostra potentissima Avvocata, ecco ai vostri piedi tanti vostri ingrati figli rei di mille peccati. In mezzo al nostro dolore di averli commessi , ci consola il saperlo che il sangue di Gesù è formato del vostro sangue purissimo. Deh ! movetevi a compassione di noi : chiedete a Gesù una stilla del suo preziosissimo sangue , e come Madre amorosa versatela sulle piaghe dell'anime nostre, affinchè risanate da questo balsamo di-

vino rifioriscano alla grazia, e si adornino di quelle cristiane virtù per le quali sieno fatte degne spose di Gesù nel tempo, e nell'eternità, per godervi, amarvi, benedirvi per sempre.

Tre Ave Maria, Litanie.

7. Vergine Santa, che benigna v'inchinato sempre alle nostre preghiere, deh! ascoltate le preghiere che inalzo a Voi, ed esauditemi. Voi che più che Eva nol fosse, siete la Madre dei viventi, ottenetemi da Dio l'eterna vita. Voi che siete refugio dei peccatori, intercedete per me sù in Cielo, ove sedete Regina, perdono e misericordia: Voi che siete la benedetta fra le donne, e la Madre di Colui, nel quale tutte furono benedette le nazioni, pregate per me, acciò non mi smarrisca eternamente. Voi stella del mare, che fra le oscurità e le procelle di questa fortunosa vita mi additate il porto in cui ricovrare, non permettete che la tempesta mi sommerga. Mediatrice presso Gesù Cristo di grazia, di salute, di gloria, non vi dimenticate di me, e la vostra lode non si dipartirà mai dal labbro mio, e sarò sempre memore delle meraviglie che il Signore ha operate in voi.

Tre Ave Maria.

8. Amorosissima di tutte le Madri, io benedirò il vostro Nome nel mattino, nel mezzo dì e nella sera, e in tutte le mie azioni la mente

mia sarà rivolta a Voi, e Voi proteggete questo vostro Figlio, che con tutto il cuore invoca il vostro materno affetto. Purissima di tutte le vergini tenetemi mondo da queste terrene sozzure, nè permettete che impuri affetti mi contaminino il cuore. Vita, dolcezza, speranza mia, a Voi da questa valle di lacrime alzo la voce, e stendo le mani supplichevoli perchè all'ombra del vostro Patrocinio mi ricovriate, e alla mia dipartita da questa terra di esilio, di miserie e di affanni, mi mostriate il benedetto frutto del vostro grembo Gesù, e di Lui sia beato nei secoli infiniti.

Tre Ave Maria.

9. O Madre mia, io vedo le grazie che mi avete impetrate, e vedo l'ingratitude che Vi ho usata. L' ingrato non è più degno di benefizi; ma non per questo voglio diffidare della vostra misericordia, la quale è maggiore della mia ingratitudine. O mia grande Avvocata abbiate pietà di me. Voi siete la dispensatrice di tutte le grazie che Dio concede a noi miserabili. A questo fine Egli vi ha fatto così potente, così benigna, acciò ci soccorriate nelle nostre miserie. Deh! Madre di misericordia non mi lasciate nella mia povertà. Voi siete Avvocata dei rei più miseri abbandonati che a Voi ricorrono, difendete me ancora che a Voi mi raccomando. Non mi dite che la causa mia è difficile a guadagnarsi, mentre le

cause più disperate, quando da Voi sono difese, tutte si vincono. In mano vostra adunque metto la mia salute, a voi consegno l'anima mia, Voi colla vostra intercessione l'avete da salvare. Io voglio essere ascritto tra i vostri servi più speciali. Non mi discacciate. Parlate al vostro Figlio, che ei fa quanto Voi gli cercate. Rendetemi sotto la vostra protezione, ed io sarò salvo.

Tre Ave Maria, Litanie.

OREMUS.

Concede nos quaesumus Domine Deus perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perflui laetitia. Per Christum Dominum nostrum.

Tantum ergo ec.

OREMUS.

Deus qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacramentaria venerari, ut Redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.











